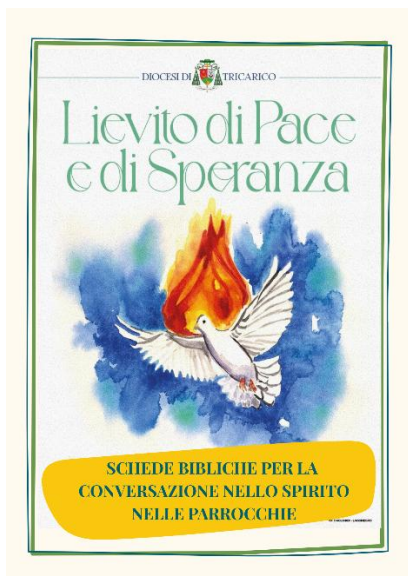




## 2. Molte membra, un solo corpo

### Dalla Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (12,4-31)

<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

<sup>12</sup>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

<sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

### La corresponsabilità come dono dello Spirito per l'edificazione comune

La comunità di Corinto, vivace ma segnata da divisioni, rappresenta per Paolo un banco di prova ecclesiale. In essa emergono tensioni tipiche delle comunità carismatiche: rivalità, protagonismi, contrapposizioni tra "forti" e "deboli". Nel capitolo 12 della Prima Lettera ai Corinzi, Paolo propone una teologia dello Spirito capace di trasformare la diversità in comunione. I carismi non sono ruoli o titoli, ma doni distribuiti «a ciascuno come vuole» lo Spirito per l'utilità comune. Ogni dono è per la costruzione del corpo di Cristo, mai per l'affermazione individuale. L'unità ecclesiale, quindi, non nasce da un'organizzazione, ma è un evento dello Spirito: principio di pluralità e di comunione, legame vitale che valorizza le differenze. L'Apostolo articola il discorso in tre sezioni: l'origine comune e la varietà dei doni (vv. 4-11); l'immagine del corpo come organismo vivente e interdipendente (vv. 12-26); l'applicazione ecclesiale (vv. 27-31), in cui ogni ministero trova senso

nella carità che costruisce. Alla base del pensiero paolino stanno alcune parole chiave: *charisma* (dono), *diakonia* (servizio), *sympheron* (utilità comune), *soma* (corpo), *melos* (membro). Il dono è relazione e servizio, non privilegio; la grazia diventa ministero. Nel cuore del brano (vv. 4-13), Paolo presenta la varietà dei carismi, dei ministeri e delle operazioni, radicandola nell'unico Dio trinitario: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; diversità di operazioni, ma uno solo è Dio». Padre, Figlio e Spirito non uniformano, ma unificano. L'unità ecclesiale non è omologazione, bensì comunione generata dall'unica sorgente vitale della Trinità. I carismi, elencati senza gerarchia — parola di sapienza, di conoscenza, fede, guarigioni, profezia, discernimento, linguaggi — sono manifestazioni della medesima energia divina. Lo Spirito li distribuisce liberamente, mantenendo equilibrio e armonia nella comunità. Nessuno possiede il proprio dono: esso è sempre un bene condiviso.

L'immagine del corpo (vv. 12-13) diventa la sintesi del pensiero paolino: la Chiesa non è “come” Cristo, ma “è” Cristo, corpo vivente in cui circola lo stesso Spirito. Nel Battesimo tutti sono inseriti in quest'unico corpo, superando barriere sociali e culturali. L'appartenenza a Cristo fonda la libertà e la corresponsabilità ecclesiale. Da questa visione deriva una lezione spirituale e pastorale: la maturità della Chiesa non si misura dalle attività, ma dalla qualità delle relazioni animate dallo Spirito. Riconoscere e valorizzare i doni altrui è segno di una comunità riconciliata e generativa. La corresponsabilità è il volto concreto della comunione, la forma evangelica di un corpo che cresce solo se ogni membro vive per gli altri.

### Termini chiave

**χάρισμα (chárisma)** – dono (v. 4, 9, 28, 30, 31). Indica la grazia gratuita dello Spirito che si manifesta in forme diverse ma proviene da un'unica sorgente. **διακονία (diakonía)** – servizio (v. 5)

Ogni dono diventa ministero, non privilegio. **ἐνέργημα / ἐνεργεῖ (enérġēma / energeî)** – operazione, azione efficace (v. 6, 10, 11). L'opera di Dio agisce in tutti e in ciascuno. **σύμφορον (sýmpheron)** – utilità comune (v. 7). Criterio decisivo del discernimento spirituale: ciò che viene dallo Spirito edifica la comunità. **σῶμα (sōma)** – corpo (vv. 12-27). Metafora centrale: la Chiesa è un organismo vivente in cui la varietà diventa comunione. **μέλος (mélos)** – membro (vv. 12-27). Ogni persona è parte necessaria del tutto. **ἐν πνεύμα (hèn pneûma)** – un solo Spirito (vv. 4.9.13). Principio vitale dell'unità nella diversità. **ἀγάπη (agápē)** – amore (anticipato nel v. 31 come via più sublime). Ponte verso il capitolo 13: la carità come criterio ultimo dei carismi.

### Domande per la conversazione nello Spirito

1. Per quali doni di grazia vorrei ringraziare il Signore e quale servizio potrebbe trasformarli in dono condiviso per il bene della comunità?
2. Mi sento parte attiva della comunità, interagendo con gli altri e favorendo alleanze educative?
3. Quando ho sperimentato corresponsabilità, mi sono coinvolto o lasciato coinvolgere dallo Spirito della comunione, superando la logica della semplice organizzazione?